

«Senza infrastrutture non si cresce»

Giorgio Graziani, eletto ai vertici Cisl: «Allarme Passante e Cispadana»

Lorenzo Tazzari

■ RAVENNA

ELETTO nella segreteria nazionale il 20 dicembre, Giorgio Graziani trascorre gli ultimi giorni da segretario regionale della Cisl Emilia-Romagna. Da lunedì prossimo sarà in pianta stabile a Roma e conoscerà anche le deleghe delle quali dovrà occuparsi. «Vengo da una Regione che ha fatto del Patto per lo sviluppo lo strumento principale per combattere la crisi e creare posti di lavoro. Siamo ai vertici in Italia. Il confronto e la condivisione delle scelte sono state opportunità strategiche. Porterò a Roma questa esperienza, in piena linea con la visione del segretario generale della Cisl Annamaria Furlan quando dice che la crescita del Paese deve avvenire dando spazio al lavoro e alle persone e non con mere politiche di consenso», dice Graziani.

Come pensa che impatterà la legge di Bilancio sul tessuto economico dell'Emilia Romagna?

«Il Governo ha fatto la scelta di affrontare la crescita con l'assistenzialismo, mettendo così in difficoltà il mondo produttivo e chi vuole investire. Crescita significa prima di tutto lavoro e quindi favorire in-

vestimenti pubblici e privati. Come avviene in Emilia Romagna nel manifatturiero e nel turismo. La manovra non si occupa di questo, blocca le infrastrutture togliendo respiro all'edilizia che ha già perso il 50% degli addetti. Con il presidente della Regione, Bonaccini, abbiamo chiesto un incontro al ministro Toninelli ma la manovra non lascia spazio a questa opportunità. Così si ferma l'occupazione».

A proposito di infrastrutture: quanto peserà sull'Emilia Romagna il mancato via libera a progetti già pronti?

«Siamo oggettivamente preoccupati. Cispadana, Campogalliano-Sassuolo, Passante di Bologna sono fondamentali per collegare tra di loro le infrastrutture. Pensiamo al porto di Ravenna che senza il Passante è chiuso verso Nord, dopo le difficoltà presenti a raggiungere il Nord Est. Pensiamo ai danni procurati alla logistica che non viene messa in grado di fare sistema. E' un vero paradosso. Per ottenere l'autorizzazione per costruire una infrastruttura viaria o ferroviaria occorrono dagli 8 ai 10 anni. Noi che siamo pronti dobbiamo restare fermi. E' una presa in giro per chi investirebbe e non sa dove passare con le merci e le persone».

Le ultime settimane sono state caratterizzate da un intenso dibattito sulla Romagna, intesa come un'unica entità. Il segretario della Cisl Romagna Filippo Pieri si è confrontato, anche se a distanza, con

il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli. Lei come vede questo 'rilancio'?

«Ha ragione Pieri quando dice con chiarezza che il sistema-Romagna può rafforzare il sistema produttivo se diventa una grande area competitiva dove le associazioni hanno una dimensione più grande e comune e se anche sul piano istituzionale si fa un salto dimensionale. L'esempio dell'area vasta della sanità può essere vincente, creare un'area omogenea anche sul piano istituzionale. E' altrettanto chiaro che occorre una volontà politica per fare ciò. Poi va bene che si parta da una Fondazione Romagna come propone Maggioli, oppure dalla società civile, oppure ancora dalle associazioni di categoria o dai sindacati che hanno assunto o stanno assumendo dimensioni romagnole. La politica faccia le sue scelte».



«Servono investimenti»

«La Manovra toglie respiro all'edilizia che ha già perso il 50% degli addetti»



Sistema Romagna

«La Romagna può rafforzare il sistema produttivo se diventa una grande area competitiva»



A ROMA Giorgio Graziani, segretario Regionale Cisl Emilia-Romagna, è stato eletto da poco segretario confederale. Da lunedì sarà in pianta stabile a Roma e conoscerà le deleghe di cui dovrà occuparsi



Peso:55%